Gli scontri nelle piazze

Giovani violenti, periferie dimenticate: «Senza futuro cresce la rabbia»

Dalla violenza dei giovanissimi nelle piazze al disagio che cresce nelle periferie. Il presidente di Con i bambini Marco Rossi-Doria invita a non fermarsi alle risposte emergenziali. Per capire cosa sta accadendo, bisogna interrogarsi sulle differenze tra Nord e Sud, sulle famiglie in difficoltà e sulle aspettative tradite di una generazione. «La fatica senza futuro», dice, «può alimentare frustrazione e rabbia, soprattutto dove mancano spazi di dialogo. La politica deve ascoltare e investire nei luoghi in cui si costruisce ogni giorno»

di DARIA CAPITANI

Quando ragiona sulle proteste che stanno attraversando le piazza italiane, **Marco Rossi-Doria** fissa subito un paletto: «Teniamo aperto il dubbio sulle nostre considerazioni. Siamo in una fase di osservazione e dobbiamo darci il tempo per studiare i fenomeni a cui assistiamo». Primo maestro di strada, in Italia ha insegnato in quartieri difficili di Roma e Napoli, e poi negli Stati Uniti, in Kenya e in Francia. Oggi è il presidente dell'impresa sociale Con i bambini e s'interroga su quelle immagini che scorrono sugli schermi. Le vetrine rotte, i tumulti, la rabbia. Ma soprattutto quei «bambini delle periferie», così li chiama, «che a 12, 13 o 14 anni hanno acceso una scintilla violenta che è nuova rispetto ai paradigmi che conosciamo».

Non è un'immagine soltanto ad averlo colpito: «È un mosaico composito, attraversato da molte componenti», dice. «Il primo giorno di manifestazioni, a Milano abbiamo assistito soprattutto alla presenza di studenti a cui si sono aggiunte frange di persone in cerca di scontro, in continuità con quanto avveniva in altre parti d'Europa, in

I più letti ›

1 «Mi affido ai medici e alle vostre preghiere». Perché nelle équipe oncologiche sempre più spesso c'è l'assistente spirituale laico

2 "Sto nel chill": a Firenze 600 ragazzi trovano casa in un centro commerciale

3 Caregiver familiari, ok della Camera

4 Napoli, sotto i ponti dopo il licenziamento: due libraie ripartono dai social tra femminismo e poesia

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

SPIDER-FIVE-204717352

Telpress Servizi di Media Monitoring

Sezione:CON I BAMBINI E IL FONDO

LINK ALL'ARTICOLO

particolare in Francia. Il secondo giorno, invece, è emerso **un elemento nuovo su cui dobbiamo interrogarci: la presenza di veri e propri bambini, provenienti dalle periferie. Una dinamica di innesco della violenza inedita**, che richiede una riflessione specifica».

5 Il punto di rottura del modello cooperativo (visto da dentro)

Quel divario così marcato al Nord

Non solo. Rossi-Doria evidenzia lungo lo Stivale modalità e approcci diversi alla protesta, seppur appartenenti alla stessa generazione. «Nel Mezzogiorno e nelle aree interne stanno scendendo in piazza ragazzi, anche di seconda generazione, che vivono in contesti a tratti più poveri e segnati da una marginalità più duratura rispetto a quella del Nord Italia. Eppure, non si è manifestata una ribellione altrettanto violenta. Si sono viste, invece, forme di solidarietà degli studenti con gli autotrasportatori e una postura composta», spiega. E si chiede: «**Perché in territori oggettivamente più poveri, in città come Bari, Catania, Napoli e Palermo, la protesta non assume la fisionomia che abbiamo visto a Milano?** Viene da pensare che le disuguaglianze siano presenti ovunque, ma il delta tra la ricchezza dei centri protetti e la povertà delle periferie, pur esistendo, sia meno visibile e marcato nelle città del Sud. Non abbiamo ancora certezze, ma è un'ipotesi che merita di essere approfondita».

> Nel Mezzogiorno e nelle aree interne stanno scendendo in piazza ragazzi, anche di seconda generazione, che vivono in contesti a tratti più poveri e segnati da una marginalità più duratura rispetto a quella del Nord Italia. Eppure, non si è manifestata una ribellione altrettanto violenta
>
> **Marco Rossi-Doria**, presidente impresa sociale Con i bambini

C'è poi un altro aspetto: «Lo spaesamento di tanti genitori, italiani e stranieri, che vivono con salari ben al di sotto della media europea, si arrangiano per far quadrare i conti e cercano di fare del proprio meglio, per poi scoprire che i figli hanno partecipato alla distruzione. Si trovano così di fronte a una nuova dimensione della sofferenza, quella di genitori che non riconoscono più i comportamenti dei propri figli. È facile dire che non sono stati capaci di educarli. **Bisogna provare a immaginare cosa significhi lavorare oltre 40 ore alla settimana, restare sotto la soglia di povertà e cercare comunque di garantire un futuro ai propri figli**. Ci vuole una forma di pudore nell'avvicinarsi a queste famiglie: più attenzione e comprensione, meno giudizi pronunciati con saccenza».

Un podcast per comprendere le radici delle disuguaglianze italiane e interrogarsi su come ridurre i divari che attraversano le nostre comunità. Tra patrimoni che crescono e redditi che ristagnano, tra chi eredita opportunità e chi eredita svantaggi.

SPIDER-FIVE-204717352
Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
Telpress Servizi di Media Monitoring